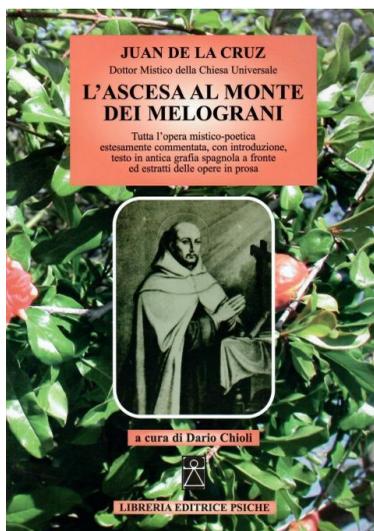


IL VIAGGIO NOTTURNO DI SAN JUAN DE LA CRUZ

di

Dario Chioli



La fonte della notte

Avevo più o meno sedici anni quando m'immersi per la prima volta nella lettura di san Juan de la Cruz, attraverso le traduzioni di Giorgio Agamben e del carmelitano Ferdinando di

Santa Maria, contraendo un debito spirituale inestinguibile che provo ora a riconoscere in minima parte con questa traduzione.¹

Mai come allora fui prossimo all'idea di farmi monaco. Il monaco del Carmelo, non il prete, il teologo, l'uomo che appare, ma il monaco, *ho monos*, "il solo", solo col Solo, il monaco impegnato in un cammino che non appare, privo di forme che non siano interiori, tenebre dentro tenebre, luce dentro luce:

*Feci un cieco e oscuro salto,
E tanto in alto arrivai
Che raggiunsi la preda...²*

Notte con notte, anche e soprattutto. In fondo non identifico significative differenze nel mio modo di pensare tra quando avevo sedici anni e adesso che sono prossimo ai cinquanta. È cambiato solo, come dire, il peso, la stabilità. Ho distrutto più cose, sono in meno a ingombrare. Ma

¹ Ho tradotto l'opera poetica di san Juan tra giugno 2001 e dicembre 2004, pubblicandola dapprima *on line* e poi, nel 2005, a stampa, con commenti, presso la Libreria Editrice Psiche di Torino, con il titolo *L'ascesa al Monte dei Melograni. Tutta l'opera mistico-poetica estesamente commentata, con introduzione, testo in antica grafia spagnola a fronte ed estratti delle opere in prosa*. Il testo qui presentato fu da me scartato dalla pubblicazione perché disomogeneo per caratteristiche dal resto dell'opera. Rileggendolo tuttavia mi è parso di qualche interesse e pertanto ho deciso di pubblicarlo [11/3/2025].

² *Otras del mismo a lo Divino*, 18-20 [p. 162 della edizione Psiche].

per il resto la strada è, visibile al mio occhio interiore, sempre la stessa.

*Ben io so della fonte che zampilla e corre,
Benché sia notte.*³

Notte con notte, su per il monte dell'anima fino al luogo per eccellenza dell'apparizione, la cima del monte, che è anche cecità, sparizione tra le nuvole del mondo manifesto, invisibilità della forma e insufficienza della mente.

Il pellegrino sale, sale sul monte, meglio se di notte, *a escuras*,⁴ da solo.

Il Sacro Monte

A ventun anni salii per la prima volta al Sacro Monte di Varallo Sesia. A salire c'era una pioggerellina insistente, e nessuno. A scendere c'era la notte, e nessuno.

Questo Nessuno è la miglior apparizione di Dio. Dove tutto si sperde, l'unico che non si sperde è lui.

*Come mite e amoroso
Ti desti nel mio seno...*⁵

³ *Cantar del alma que se huelga de conocer a Dios por fee*, 1-2 [p. 166].

⁴ *Noche obscura*, 6 e 9 [p.105].

⁵ *Llama de amor viva*, 19-20 [p. 139].

Credono ottimi pensatori che, a liberarsi del gravame dell'esistenza, resti solo una astratta libertà, un'assenza di passione, un vuoto liberatorio.

Non è così. A liberarsi di tutto rimane solo passione. Una passione inesausta, senza fondo, in perenne dilagare sul mondo e sulle cose.

A cercare nella notte c'è solo pulsare di vita.

*Ditemi se tra di voi è passato...*⁶

Ma per sentire la vita bisogna liberarla dalle catene, dalle forme inutili.

La forma non è che una griglia per raccogliere una luce. Per ogni luce una forma. Senza forma nessuna luce. Non c'è modo di ottenere luce senza la forma.

Questo inganna alla grande i cercatori astratti. Vedono la forma solo come catena, e non riconoscono che la catena della passione trascina gli uomini dalla schiavitù di cui è costituita fin su alla passione creatrice che l'ha forgiata. Sembra loro che l'eterno sia così lontano dal tempo...

*Tuttavia ai perfetti amori
Questa legge è stata imposta:
Che dovesse farsi simile
L'amante a colui che amava;*

⁶ *Cántico espiritual*, strofa 4 [p. 45].

*Ché la maggior somiglianza
Maggior diletto contiene...⁷*

Il Sinai

Sul Monte dell'anima non salgono i viandanti pigri, i viandanti deboli, ma solo coloro che accettano di spogliarsi delle proprie aspettative.

Per salire al Sinai bisogna come Mosè togliersi i calzari.

Il Sinai non c'è se non ti togli le scarpe che ti conducono nel mondo.

Le scarpe del Sinai sono il Sinai stesso, il salirti. Nessuna scusa, nessuna previsione, solo l'erto arrampicarsi.

Nudi. Vuoti. Soli.

O nudità, solitudine, vuoto! Quale amoroso strazio se ne genera!

Abbandona il supporto se vuoi andare altrove.

Altrove è già Dio, Altrove è già amplesso con l'Amante.

*Entrai dove non sapevo,
E rimasi non sapendo,
Ogni scienza trascendendo.⁸*

⁷ *Prosigue la encarnación*, 15-20 [p. 180].

⁸ *Coplas del mismo hechas sobre un éstasis de harta contemplación*, 1-3 [p. 155].

Non vi è modo di trovare l'Amante se non si è disposti a lasciare tutto. Lasciare non tanto nel senso che razionalmente si decida di farlo, quanto piuttosto nel senso che nulla ha più la capacità di trattenere per davvero, nulla sa più mostrarsi fonte di soddisfazione. Il pellegrino del monte può andarsene in ogni momento. Può darsi che non lo sappia del tutto, ma è già così nel momento stesso che s'incammina.

Salomone e l'innamorato

La presenza di Dio è distruttiva verso le sapienze e le gioie del mondo. Non che non si possa più godere o si debba decidere di non farlo, anzi.

Dio è una sottile malattia. Non ti dice: smetti. Anzi, ti invita a fare, a pensare, a credere. Ma è tutto un gioco da bambini. Se un giorno l'Assente t'ha abbracciato, ogni presenza è già, fin da allora, vuota. Puoi cercare, andare, fare, ma un tarlo s'è insinuato nella tua costruzione, e va divorandola a poco a poco.

Tu costruirai palazzi, potrai anche chiamarti Salomone ed essere l'uomo più sapiente del mondo, potrai anche adorare divinità straniera, potrai anche adorare lui, ma tutto ciò non sarà che un intermezzo.

Quello che altrui salverebbe o condannerebbe,
per te non ha peso, né in bene né in male.

Conta solo che non abbia peso.

La fiamma d'amore ti divora e divora ogni tuo
godimento.

Divora ogni tua forma:

*Dovetti tanto volare
Che mi perdetti di vista...*⁹

Il credente innamorato di Dio può infatti distruggere ogni immagine, ogni credenza, ogni sacra reliquia, anche le immagini, le credenze, le reliquie di se stesso. Nulla resiste all'amore, nulla vale di più. Templi, moschee, chiese, sinagoghe, pagode e tutto il resto. La casa di Dio non è una necessità di Dio.

L'innamorato può buttare tutto a mare.

Se non lo fa, è per non turbare il gioco degli altri. E perché magari non se n'è ancora reso del tutto conto.

La Sulammita

Il cammino parte di qui e va Altrove.

Quest'Altrove è qualcuno, ma è un qualcuno che non ha niente a che vedere con il qualcuno di chi non s'è incamminato. È un qualcuno che per-

⁹ *Otras del mismo a lo Divino*, 7-8 [p. 162].

vade il viandante, che si sostituisce ai suoi pensieri, è l'occhio con cui vede, l'orecchio con cui sente. La vecchia forma va adattandosi sullo Sconosciuto, sulla Sulammita che dal mondo di là ha preso a danzare nel mondo di qua.

Chi è ricco di là è povero di qua, non c'è dubbio in questo. Non lo soddisfa niente che non sia la danza della Sulammita. Tutte scorie dissolte dal vento della fine.

Il vento della fine spira tra i merli della Torre,¹⁰ e distrugge ogni tua gioia, ogni tua pena. Rimane la gioia che non è tua, la pena che non è tua. Rimane quanto nessuno può prevedere, nessuno ha previsto.

Non vi è preveggenza nei sentieri dello spirito. Nessuna tattica.

La tattica va usata nel mondo. Non c'è ragione di crearsi problemi superflui, altrimenti tutti i mistici si sarebbero fatti uccidere o sarebbero morti di fame.

La tattica va usata nel giorno, ma nella notte c'è solo la passione. Si esce al buio e si va verso dove nessuno è mai andato.

Un posto per ciascuno

C'è un posto per ciascuno, che non è il posto di nessun altro.

¹⁰ Cfr. *Noche obscura*, strofa 7 [p. 106].

Lì non ci va nessuno, è casa tua, è vita tua, è senso tuo, è intensità tua. È luogo della presenza e della compresenza, luogo dove sei e dove ami, e dove l'amore t'avvolge e ti fa suo.

È il senso della *lontananza* che ogni amante avverte come terribile e dolce al contempo, come mancanza d'estasi e natura dell'estasi insieme.

L'estasi manca perché il tempo non è ancora morto, non si è ancora trasformato in eternità.

L'estasi manca perché si ama la cosa e non si scorge il ventre della cosa.

L'estasi manca perché si ama un dio e non ci si accorge che l'amore stesso è dio.

Nessuna fede è da più dell'amore.

Nessuna fede ti porta più in là. L'amore ti deve avvolgere e trascinarti con sé, perché eternità e amore sono la stessa cosa. Non hanno tempo.

Il difficile sta nell'attendere. Quando a lungo si è sperato di accogliere il Viandante, capita che subentri la tentazione di accettare un vagabondo qualsiasi.

Dipende dal prima.

Se ami verrai amato. Se no non verrai odiato, semplicemente non avrai occhi per vedere il Viandante.

Perché gli occhi dell'amante sono fatti d'amore, ma gli occhi di chi non ama sono fatti di tempo e non vedono che il tempo.

*Del Verbo divino
La Vergine incinta
Giunge per la via
Se le dai asilo.*¹¹

Se non le dai asilo, la Madre che deve in te generare il figlio da te non verrà. E per dare asilo alla madre bisogna amare, perché è la madre dell'amore, e la madre dell'amore è madre dell'eterno e pertanto non si manifesta se non là dove c'è passione, amore, eternità che si svela.

E se si svela trasalirai, come per «*un non so che* | che si trova per caso». ¹²

Un cuore generoso

Ciò che si trova per caso, non è ciò che s'è cercato. Perché il segreto del cercare è che non è importante la cosa, bensì la ricerca stessa. Se ami la cosa, non troverai nulla. Già nel cercare c'è il significato. *Il cuore generoso*¹³ non si preoccupa di riuscire a trovare, ma solo di adempiere la propria missione con onore. *Senza appoggio e con appoggio.*¹⁴ Il sostegno non è per qualcosa, ma è la cosa stessa. Vincere o perdere non im-

¹¹ *Del Verbo divino* [p. 200].

¹² *Glosa a lo divino de el mismo autor*, ritornello [pp. 197-198].

¹³ *Ibidem*, 13 [p. 197].

¹⁴ *Glosa de el mismo*, 1 e 12 [p. 195].

porta; ogni vicenda è intessuta alle altre secondo uno strano connubio che rispetta le esigenze e i segreti temporali ed eterni di ciascuna. *Senza appoggio e con appoggio*: se rinuncio alla decifrazione, può darsi che infine decifri meglio di ogni altro. Se Dio vorrà, farà passare sui miei occhi il dono della visione, e i miei occhi non saranno ostruiti da una loro propria visione.

Le fedi, le ideologie, le costruzioni mentali ostruiscono la conoscenza. Al tempo stesso però sono il selciato della strada che vi conduce. Sta di fatto che finché percorro la strada, do per scontato di non essere giunto alla meta. Scambio la strada per una cosa che ha senso, mentre l'unica cosa che ha senso è la passione che mi conduce.

Finché percorro la strada sto morendo, solo il ricordo di Dio mi fa vivere, e allora non c'è strada ma solo passione.

*Me ne stavo in me morendo
E in te solo respiravo,*

*Entro me per te spiravo
E per te resuscitavo,
Ché il tuo ricordo mi dava
La vita, e poi la rubava.¹⁵*

¹⁵ Otro del mismo que va por «Super flumina Babylonis», 23-28 [p. 189].

La passione mi ruba la vita di questo mondo,
mi dà quella divina.

*Quanto più in alto arrivavo,
Su dal lancio trasportato,
Tanto più misero, arreso,
Abbattuto mi trovavo...*¹⁶

Infatti si sa che Dio è geloso, geloso è l'amore, le sue fiamme sono le fiamme della morte che divorano ogni cosa. Fuor dell'amore l'amante non vive, è qualcosa di diverso, che non è intrinseco alla sua natura.

Un intermezzo, una sosta, una rappresentazione...

*E muoio perché non muoio.*¹⁷

La mia forma terrena non è che la matrice di quella celeste. Diviso, lacerato in due, affranto dalla divisione, il mio essere si libera dai legami del quotidiano mondo, soffrendo e godendo, soffrendo e godendo. *Solve et coagula:*

*Vedendo che posso perderti,
Mi si raddoppia lo strazio...*¹⁸

¹⁶ *Otras del mismo a lo divino*, 21-24 [p. 162].

¹⁷ *Coplas del alma que pena por ver a Dios*, 39 [p. 160].

¹⁸ *Coplas del alma que pena por ver a Dios*, 45-46 [p. 160].

Tuttavia esistono segrete consolazioni, ignote alle genti della terra, segrete assenze, labirinti di attesa e perdita che si sa momentanea, luoghi di antiveggenza e sofferenza più dolce:

*...essendo innamorata,
Mi volli perdere, e fui guadagnata.*¹⁹

E tutto ciò costituisce il segreto che dà vita alla speranza, che non è speranza di cose ignote, ma desiderio di esplicita manifestazione di ciò che già è manifesto implicitamente, apparizione di ciò che già è abbozzato nell'intimo dell'amante, dell'anima *nel più profondo centro*²⁰:

*O fonte cristallina,
Se in questi tuoi sembianti inargentati
Formassi all'improvviso
Gli occhi desiderati
Che porto nel mio ventre disegnati!*²¹

Dio è colui che spacca il ventre dell'uomo, che lo divide da se stesso e lo fa essere tutt'uno con se stesso. Non c'è pietà in Dio, perché non c'è pietà nell'amore. La pietà è il segreto del mondo, il mondo è la pietà di Dio, è il *fuori* di Dio. Ma

¹⁹ *Cántico espiritual*, strofa 29 [p. 49].

²⁰ *Llama de amor viva*, 3 [p. 139].

²¹ *Cántico espiritual*, strofa 12 [p. 47].

nel ritorno a Dio non c'è pietà, solo passione.
Non c'è debolezza, esitazione, solo intensità.

*Niente mi contenta, Figlio,
Fuor della tua compagnia;*

*E se alcunché mi contenta,
È perché in te lo cercai.
Di chi più ti rappresenta
Più piacere io provai,*

*E chi in nulla t'assomiglia
Nulla in me troverà mai.*²²

La Sulammita non danza per uomini ubriachi di mondo, non scioglie il suo velo per l'occhio offuscato dal velo delle credenze.

La Sulammita danza soltanto per chi non vede altro che la Sulammita.

La sua danza è tutt'uno con la visione che la vede danzare.

Senza l'una non c'è l'altra.

Senza amato non c'è l'amante.

*Volgiti, colomba,
Perché il cervo ferito
Per il poggio si mostra
Al vento del tuo volo, e si rinfresca.*²³

²² *De la comunicaci3n de las tres Personas*, 11-18 [p. 173].

Il cervo ferito che si rinfresca al volo della colomba che altro è se non l'amante.

L'amante che va sul poggio del mondo, figge lo sguardo nell'eternità e nella completa assenza delle cose ascolta il sussurro del vento e avverte la freschezza dello spirito.

Allora può davvero dire

*Nasconditi, diletto,
E volgi il viso verso le montagne...*²⁴

perché ha preso ad amare il segreto, perché l'amore nutrito nel cuore lo nutre dolcemente, e il silenzio dietro cui lo nasconde è la porta della stanza dell'unione.

L'anima – *o felice ventura!* – vi si reca *inoservata*, quando già la sua casa s'è *quietata*.²⁵

E la guida è la notte, luce più chiara della luce meridiana nel mondo.

Quando di tutto ci si è spogliati, non rimane che una calma radiosità: «*In questa nudità trova lo spirito il suo riposo*».²⁶

*Quietata, mi obliai,
Il volto reclinato sull'Amato;*

²³ *Cántico espiritual*, strofa 13 [p. 47].

²⁴ *Cántico espiritual*, strofa 19 [p. 48].

²⁵ *Noche obscura*, 3-5 [p. 105].

²⁶ *Monte Carmelo* [p. 115].

*Tutto finì, e mi persi,
E i pensieri lasciai
In mezzo ai gigli nell'oblio sommersi.*²⁷

23/4/2005

²⁷ *Noche obscura*, 36-40 [p. 106].